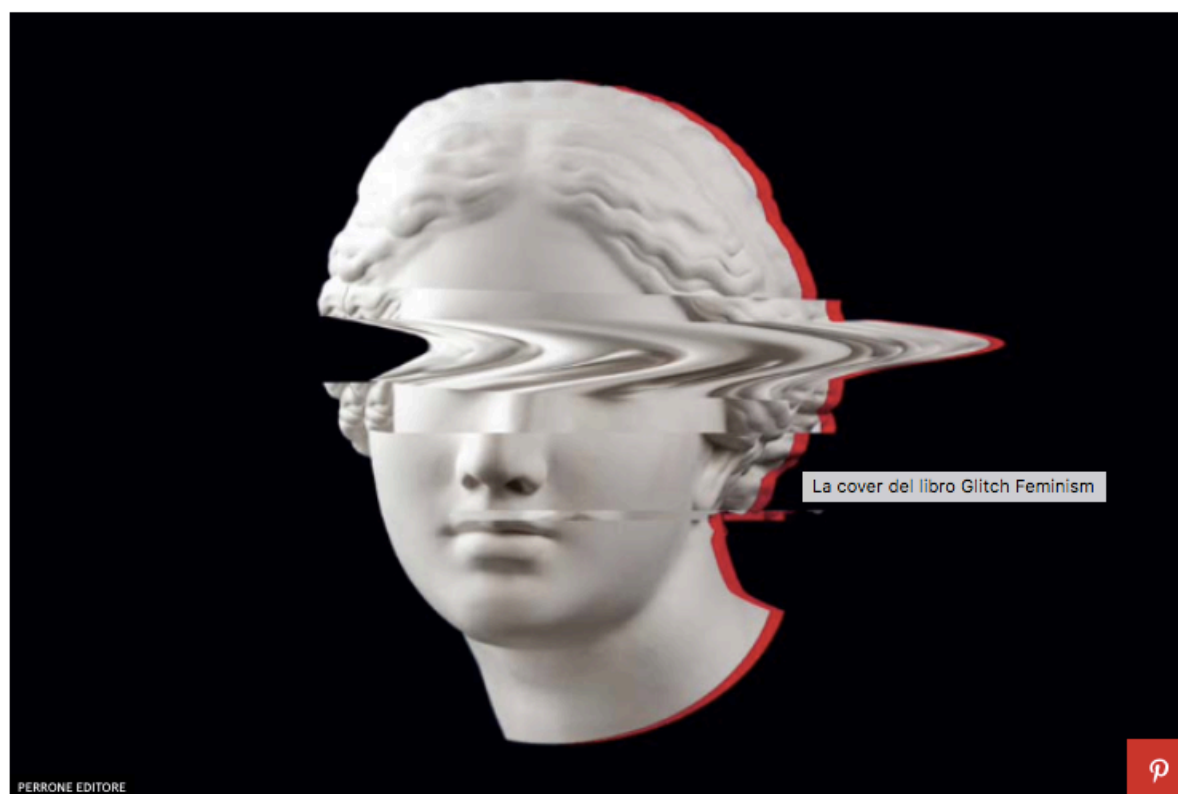


# marieclaire

## Il femminismo è già nel futuro attraverso il Glitch Feminism

Arriva in libreria il libro manifesto della curatrice e attivista Legacy Russell che esplora il rapporto tra genere, tecnologia e identità spaziando dal memoir alla critica dell'arte fino a Rihanna.

 Di [Germano D'Acquisto](#) 12/11/2021



Solitamente la parola glitch ha un'accezione negativa. In elettrotecnica è un piccolo improvviso causato da un errore imprevedibile. Nei videogame è un comportamento anomalo del software. Per la curatrice americana **Legacy Russell** il glitch invece è qualcosa di completamente diverso. Lei lo definisce "un moto di liberazione in cui immergersi per demolire i limiti che definiscono il genere, la razza e l'identità sessuale". Da significato negativo diventa quindi positivo. Un'opportunità. Nel 2013 per avallare la tesi ne ha scritto anche un libro, ora finalmente tradotto in italiano. **Glitch Feminism** (collana Le Nuove onde, edito da Giulio Perrone, nelle librerie dal 27 novembre) rilegge le tesi del femminismo attraverso l'arte contemporanea; esalta l'ingegnosità delle comunità digitali

sostenute da valori queer non conformi; esplora il rapporto tra genere, tecnologia e identità spaziando dal memoir, alla critica dell'arte fino alla teoria femminista vera e propria.

Legacy Russell, che nel corso della sua carriera ha curato diverse mostre al the Studio Museum di Harlem a New York e ha vinto l'Arts Writing Award in Digital Art della Thoma Foundation e nel 2020 il Rauschenberg Residency Fellow, indaga tutti i modi in cui il glitch interviene per cambiare e a volte stravolgere il mondo. Ogni capitolo, un titolo: "il glitch rifiuta", "il glitch è cosmico", "il glitch offende", "il glitch fa ghosting", "il glitch è errore", "il glitch cripta", "il glitch è anti-corpo", "il glitch è virus"... Lo scopo? Voler dimostrare come anche l'errore, a volte, possa trasformarsi in una rivoluzione. "Glitch" è un rifiuto attivo - fa sapere la scrittrice cresciuta a Saint Mark's Place, nel cuore dell'East Village a Manhattan - È una modalità di non-performance all'interno di una macchina sociale e culturale. Per citare l'artista E. Jane, è l'atto di dire *NOPE*. Così, tanti corpi che continuano a sollevarsi lo fanno nonostante una realtà che vorrebbe schiacciare le vite delle persone che si identificano come femme, queer, o nere. Molti di noi non erano destinati a sopravvivere in un ordine mondiale normativo: siamo la prova del fallimento del sistema. Siamo il problema tecnico. Nel rompere la macchina, la ristrutturiamo".

Nel corso delle 178 pagine la scrittrice e attivista per i diritti delle persone QTPOCI+ (Queer & Trans, People of Color, Indigenous), analizza le opere di artisti come American Artist, Juliana Huxtable, Kia LaBeija, Lil Miquela (che nel 2019 con Bella Hadid ha firmato la campagna di Calvin Klein) e tanti altri. Prende come riferimento le loro pratiche radicate, ispirate e declinate attraverso la cultura digitale, mettendo in campo nuove modalità di vivere e usare la rete. Come la performer boychild che fonde elementi fisici e virtuali, mescola 'reale' e 'digitale'. Spesso nuda, si muove come un robot in progetti di lip sync ispirati agli spettacoli di drag queen e di danza Butoh, mentre irradia una luce fosforescente dalla bocca pitturata. Oppure come Juliana Huxtable, artista intersessuale omaggiata nel 2015, in occasione della Triennale del New Museum di New York, con una scultura di plastica intitolata *Julianar* e realizzata con una stampante 3D dal collega Frank Benson. O ancora, come l'artista queer filippina Kia Labeija, che rende il suo lavoro strumento del femminismo glitch. Nei suoi autoritratti, infatti, LaBeija si rappresenta *come* se stessa ma anche *oltre* se stessa sotto forma di avatar, sovvertendo il confine tra reale e surreale.

(<https://www.marieclaire.com/it/lifestyle/cultura/a38208825/glitch-feminism-legacy-russell-libro-femminismo/>)